

"Chi mette mano all' ARATRO e poi Voltasi
indietro non è adatto per il regno di DIO
(Luca 9,62)



la redazione

SEGRETERIA	:Marcello Bonitatibus; Carrara Antonio, Paolo De Santis, Gambina Pina, D'Aurora Romana, Boccia Ivana.
AMMINISTRAZIONE	:Pastorelli Antonio, Vincenza Monaco, Trombetta Isabella, Pasqualino D'Aurora Di Giacomo Irma.
DISEGNATORI	:Ricciotti Pablo, Santino Bonitatibus.
DATTILOGRAFI	:Pipitone Roberto, Annalisa Di Cola.
STAMPA	:Monaco Raffaele, Silvestri Lino, Pisana Di Giannantonio, Cesidio Amicarelli.
DISTRIBUZIONE	:De Santis Nadia, Gambina Berta, Monaco Filomena, De Crescentis Carmela, Len- cia Giovanna.
GESTIONE	:TUTTI.

in questo numero

Editoriale	pag. 1
Impressioni e riflessioni su un "campeggio"	" 3
Intervista al sindaco di Gaggio Montano	" 11
Incontro con don Attilio, parroco di Gaggio	" 17
... Alla sezione del PCI	" 21

EDITORIALE

Questo numero, con il prossimo, sarà completamente dedicato al resoconto sulle giornate che abbiamo trascorso via da Pettorano.

Non facciamo ciò per mettere in mostro quanto abbiamo fatto: del resto quello che è più importante, ciò che è rimasto dentro di noi, non riusciremo ad esprimerlo su questo giornale.

Ma c'è parso ugualmente importante fare queste riflessioni ed esprimerle, soprattutto a nostro uso e ammonimento: anche questo per essere fedeli allo spirito con cui abbiamo iniziato a scrivere L'ARATRO. E', e dovrà essere il posto in cui riportiamo ciò che accade nelle nostra vita, di bello e di brutto, di positivo e di negativo, di balzi in avanti e di soste.

Il soggiorno a Gaggio meritava una riflessione di questo genere.

La Redazione

IMPRESSIONI

E

RIFLESSIONI

su un

“CAMPEGGIO”

Anzitutto ci sembra doveroso spiegare perchè abbiamo messo la parola campeggio tra virgolette. Infatti non è stato un "campeggio", nel senso comune della parola. Intanto non siamo stati in un campo sotto le tende come gli scouts. Eravamo in un comodo palazzo offertoci da alcuni amici di Bologna. Ma ciò che ha caratterizzato il nostro soggiorno a Gaggio Montano è stato l'incontro e la vita comune con persone meno fortunate di noi. Le ricordiamo tut

con immenso affetto: Anna, Maria, Lino, Nando, Graziella, Cristina, Maria Cristina, Laura, Antonello, Elisabetta, Lina, Paola, Paolo, Giuseppina, Virginia. In tutti loro abbiamo trovato dei veri amici e da queste pagine vogliamo chiedere loro scusa se non ci siamo interessati sempre in maniera piena ai loro problemi, alle loro necessità, al loro mondo di interessi diversi dai nostri. Pensiamo di non aver fatto molto solo perchè li abbiamo aiutati ad andare a letto o a fare una passeggiata. Nonostante queste mancanze, li riteniamo molto legati a noi.

Ognuno di noi, dopo il "campeggio", ha espresso, per iscritto, le proprie impressioni. Ne riportiamo alcune.

ANTONIO: Quest'anno come già avevamo fatto l'anno scorso abbiamo organizzato due campeggi, uno per le ragazze e un'altro per noi ragazzi. Per noi il campeggio è un mezzo per uscire dal nostro ambiente, con il campeggio possiamo conoscere altra gente e conoscere la loro mentalità comunque, secondo me la cosa più importante è che nel campeggio possiamo vivere completamente, 24 ore su 24, la nostra vita d'insieme. Durante i 15 giorni del campeggio ci siamo mossi; le nostre mete sono state: Firenze, una città bellissima che a me è piaciuta veramente molto, peccato però che siamo rimasti solo un giorno e non due, come c'eravamo prefissi. A proposito di questo bisogna dire che siamo rimasti un solo giorno perchè la maggior parte del gruppo non mostrava interesse per le opere artistiche che andavamo visitando. Altra nostra meta è stata Marzabotto, un paese annientato durante la guerra. È un paese che ha visto cadere in una crudelissima strage, durata tre giorni, 1837 persone. A Mar-

zabotto sono rimasto meravigliato per l'accoglienza che ci ha riservato il sindaco con la giunta? A me ha fatto piacere sentire dal sindaco e da un assessore che il popolo di Marzabotto non serba alcun rancore per il popolo tedesco, nè per colui che ha ordinato l'eccidio. Con questo che ci ha detto il sindaco e l'assessore di Marzabotto ho capito che questo popolo è animato da uno spirito di cristianità e umanità non comuni, ed è uno spirito che dovrebbe animare tutti i popoli affinché un giorno possa esserci pace nel mondo.

MARCELLO: Il 16 luglio noi ragazzi del gruppo l'Aratro siamo andati a fare il campeggio in un paese in provincia di Bologna. La prima cosa importante che è accaduta al campeggio è stato l'arrivo degli spastici. Io sono stato molto contento di aiutarli perchè era la prima volta che vedevo quelle persone menomate. Oltre a questo però, una cosa che mi ha colpito è stata la partecipazione di certe persone perfettamente normali nei confronti degli spastici. Loro li trattavano come fratelli ed anch'io ho cercato di rendere loro affetto, dato che alcuni di loro ne avevano bisogno. Io credevo che nessuno farebbe quello che fanno loro. Per me il campeggio quest'anno è riuscito molto bene perchè non c'è stato quel senso di menefreghismo che c'era stato l'anno scorso.

SANTE: Il nostro campeggio quest'anno si è svolto a Gaggio Montano, un paese in provincia di Bologna. Abitavamo in una casa prestataci da alcuni amici insieme ad altre persone spastiche. Erano tutti giovani tranne qualcuno un po' anziano. Nei loro confronti, noi ci siamo comportati molto bene anche perchè alcuni di loro avevano bisogno di molto affetto.

Dal principio la nostra vita di gruppo sembrava tentennare a causa di alcune persone che volevano fare i propri comodi, ma con l'arrivo di questi amici tutti hanno iniziato ad impegnarsi. Secondo me il campeggio non è andato come doveva andare; non si dovevano creare spaccature interne in vece si sono create, anche se in minima parte, non ci doveva essere quel senso di menefreghismo ma invece un pò c'è stato. Oltre a tutti questi lati negativi ci sono stati anche aspetti positivi e cioè che qualcuno di quelli più grandi si è messo a disposizione di quelli più piccoli, o che c'è stato un pò di impegno totale specialmente quando c'era da discutere sul programma o in qualche riunione. Anche se per noi è stata la seconda esperienza dopo quella dell'anno scorso, poteva anche andare meglio.

MICHELE: Quest'anno noi ragazzi del gruppo l'Aratro siamo andati a fare ~~un~~ campeggio, siamo andati in un paese chiamato Gaggio Montano in provincia di Bologna. Quello che mi ha colpito di più durante i 15 giorni di campeggio è stato quando ho visto delle persone menomate. A me dispiaceva molto vedere quelle persone che soffrivano, questo per noi è stato molto importante perchè ci ha fatto capire molte cose, ci ha fatto capire che nel mondo non ci devono essere ingiustizie, non ci deve essere l'egoismo, che ci dobbiamo aiutare a vicenda. Poi è stato istruttivo perchè abbiamo conosciuto nuovi paesi, nuove persone, e inoltre ci siamo anche divertiti.

LINO: Per la prima volta abbiamo scoperto un'altra faccia della vita: il dolore. Infatti per la prima volta siamo stati insieme a dei malati che dipendono dal volere altrui, e forse il comunicare con queste perso-

ne è stato uno degli aspetti più positivi del nostro campeggio.

PABLITO: L'esperienza di questo anno credo che ci ha sia servito a scoprire le sofferenze della vita. Eravamo insieme ad un gruppo di spastici di Bologna, gente che doveva stare su sedie a rotelle. Gente che soffriva ma che non sembrava perchè avevano sempre il sorriso sulla labbra.

PASQUALE: Noi ragazzi del gruppo l'Aratro quest'anno siamo andati a fare un campeggio in una regione lontana dalla nostra. Siamo andati precisamente in Emilia Romagna. Il paese in cui siamo andati si chiama Gaggio Montano, ed è in provincia di Bologna. Questo anno il campeggio non è andato molto male come l'anno scorso, in cui durante i nostri lavori non c'era impegno. A me i 15 giorni trascorsi a Gaggio sono stati utili: perchè ho conosciuto altre persone altre mentalità ed un'altro modo di vivere. Durante i primi giorni da parte del gruppo la responsabilità non è stata rispettata. C'è stata una ripresa quando sono venuti a vivere con noi delle persone spastiche. Io sono stato molto contento di aiutare quelle persone, e delle volte facevamo a gara. Ma la cosa che mi ha colpito di più è che con loro c'erano delle accompagnatrici che li aiutavano come se fossero loro fratelli o loro sorelle. Ho notato anche un'altra cosa, anche se soffrivano erano sempre allegri. Durante i 15 giorni abbiamo rivolte delle domande al sindaco e alla sezione del P.C.I. Nel sentire il sindaco e un rappresentante comunista, abbiamo notato che dicevano cose diverse. Il sindaco diceva che c'erano delle industrie, ~~rappresentate~~ Il rappresentante comunista, tutto il contrario. In quel paese c'erano due tipi di

politica, quella comunista e quella democristiana. Anche in quel paese i giovani sono costretti ad andare lontano dal loro paese per trovare lavoro. In quel paese veniva rispettata la pulizia, cosa che a Pettorano non avviene.

PANFILO: Secondo me nei 15 giorni di campeggio a Gaggio Montano ci sono state fasi negative alternate a quelle positive, le fasi positive sono stati i momenti in cui ci si riuniva o per fare alcune domande al sindaco, al parroco e al segretario della sezione del P.C.I. di Gaggio, o per discutere il programma. Ho trovato positivo anche il comportamento e la responsabilità di alcuni di noi. Altro aspetto positivo sono stati quei pochi giorni che abbiamo passato insieme ad un gruppo di spastici della Casa della Carità di Bologna, e in quei giorni ho visto un'altra faccia della vita ed ho conosciuto persone perfettamente normali che si sacrificano ogni giorno per alleviare le sofferenze di questi malati e che sono sicuro a Pettorano molte persone questo lavoro non lo farebbero nemmeno per tutto l'oro del mondo, e giudicano queste persone che si sacrificano come dei pazzi. Penso che questo sia il lato più positivo del nostro campeggio.

CESIDIO: Il 16 luglio noi ragazzi del gruppo l'Aratro abbiamo deciso di fare un campeggio. Il luogo dove eravamo diretti era Gaggio M. un paese non molto lontano da Bologna. Siamo stati fuori dal nostro paese per 15 giorni. Durante questi giorni di campeggio ci sono state per me fasi negative e fasi positive. Per fasi positive intendiamo quei pochi momenti in cui ci si riuniva per discutere il programma o per fare alcune domande al sindaco, al parroco o al segretario della sezione del P.C.I. Mentre per fasi negative intendiamo il nostro comportamento certe volte un pò male.

ROBERTO: Secondo me il campeggio ha dato molto poco di positivo e parecchio di negativo. Quel poco di positivo è stato il fatto che alcune persone, a Pettorano considerate 'celloni', al campeggio si sono dimostrate più responsabili. Poi, siccome insieme a noi c'erano dei menomati, noi tutti verso di loro ci siamo comportati molto bene, perché quando ci chiedevano di andare a fare una passeggiata o altre cose del genere, noi li aiutavamo. Di negativo c'è stato il disimpegno e il senso di irresponsabilità di alcuni ragazzi che a Pettorano hanno fatto vedere a don Pasquale tutto il contrario. Poi anche il fatto che nel nostro gruppo, se si vuole chiamare così, non c'è ancora il rispetto reciproco.

DOMENICO : Per me questa esperienza del campeggio di Gaggio M. è stata molto indicativa perché mi ha colpito il fatto che quelle persone vivevano con noi e si dedicavano ad aiutare i malati, lo facevano con un grande spirito di sacrificio. Questo mi ha fatto riflettere: c'è ancora gente disposta a sacrificarsi per il bene degli altri. Noi ragazzi abbiamo fatto il possibile per aiutarli e soprattutto per farli dimenticare la delusione della loro vita. Di negativo c'è che non ci siamo comportati come dovevamo e in certe occasioni non abbiamo saputo ricambiare la fiducia di don Pasquale.

DIEGO: Il 16 luglio noi ragazzi del gruppo L'ARATRO abbiamo iniziato un campeggio in un paese in provincia di Bologna: Gaggio Montano. Penso che quest'anno il campeggio sia servito a qualcosa: a scoprire le sofferenze della vita, perché abbiamo visto come soffri-

vano quel gruppo di spastici che viveva insieme a noi; essi anche se soffrivano sorridevano sempre, con loro c'erano anche dei compagni che li aiutavano in ogni difficoltà e facevano ogni loro volere.

IL PIU' PICCOLO: BRUNO D'AMICO

Noi del gruppo L'Aratro siamo andati a fare un campeggio e c'era con noi don Pasquale che ci voleva bene a tutti. Ci ha portati ad un campeggio a Gaggio Montano, vicino Bologna, ed io mi sono divertito tanto quando uscivo con quelli più grandi. In quella casa dove dormivamo c'erano degli spastici. Don Pasquale ci ha portati a Firenze e a Marzabotto. Noi a Marzabotto siamo andati a vedere gli scavi etruschi dove noi non ci siamo andati mai.

intervista al sindaco di

GAGGIO MONTANO



provincia di
Bologna

-Da che cosa deriva il nome Gaggio Montano?

C'è chi lo fa derivare da Gaudium Reginae cioè dalla regina Geltrude che veniva qui addirittura nel 1300. Qui aveva trovato la sua residenza di campagna. Altri lo fanno derivare da gaudium, cioè luogo di gioia, una zona particolarmente amena e con un clima mite, perchè vedete che non è a grande altezza Gaggio Montano: è a circa 700 m. però questa conca è circondata dai monti dell'Appennino Tosco-Emiliano con il monte Cimone che crea una barriera che frena i venti e dà alla zona un clima particolarmente mite. Ecco perchè il nome può derivare da gaudium. Altri anco-

Ma dicono che Gaggio sia derivato da 'gazza' perché a Gaggio c'è una zona bassa dove prima c'era la sala municipale che è chiamata 'gazzana', appunto da gazza perché è un posto pieno di gazze.

Secondo me l'origine deriva da "gaudium reginae", e si richiama alla regina Gertrude.

LA STORIA

Le famiglie più antiche di Gaggio Montano sono i Tanari. I Tanari nel Medioevo erano signorotti. Nel Medioevo esistevano signorotti locali, conti, duchi ecc. ed avevano proprietà loro, una proprietà non solo nei terreni o nei beni materiali ma anche la proprietà stessa degli uomini. Oltre ai Tanari c'erano gli Albergati. I Tanari non andavano molto d'accordo con i Montecuccoli, una famiglia della zona modenese. Nella storia di Gaggio ci sono stati alcuni scontri tra queste due famiglie. Quindi, come abbiamo visto, Gaggio ha le sue origini nel Medioevo.

- La maggior parte della gente del nostro paese è emigrata, vorremmo sapere se anche qui si è verificato questo fenomeno. Dove si è riversata la gente?

L'emigrazione qui si è avuta alla fine dell'800 e ai primi del 900 e la gente si recava in America, gente che poi è ritornata ed ha costruito qui una nuova casa e si è dedicata all'agricoltura. Poi c'è stata l'emigrazione avvenuta appena dopo la guerra mondiale e questa gente si è recata in Francia e non è più tornata se non per trascorrere le vacanze. Ultimamente c'è stata l'emigrazione in Svizzera, ma è stata una emigrazione stagionale, non una vera e propria emigrazione.

-In questo paese che scuole ci sono?

Due scuole materne: una statale e un'altra del Cottolengo, la scuola elementare e la scuola media.

- Quali sono le principali risorse economiche?

Per me è l'agricoltura, infatti Gaggio Montano è un paese agricolo, lo è stato e lo è ancora oggi. Prodotti principali sono: grano, un pò di uva, frutta, granoturco e patate. Poi c'è un'industria a cui abbiamo dato impulso dal 1951: la prima fabbrica costruita dà lavoro a trenta operai e costruisce macchine da maglieria. Si è dato impulso all'industria perché l'agricoltura non rendeva più tanto da poter dare da mangiare all'intero paese. Si ebbe un'altra emigrazione, ma questa volta si trattava di un'emigrazione interna, verso le città dove con l'industria si poteva trovare lavoro più facilmente. Così dalla prima fabbrica ne nacquero altre ed oggi abbiamo dieci fabbriche che danno lavoro a circa 350 unità lavorative. Abbiamo dato impulso all'industria per salvare l'agricoltura, infatti in molte famiglie i giovani lavorano in fabbrica e aiutano i più vecchi a coltivare i campi.

Durante l'ultima guerra gli abitanti di Gaggio Montano hanno partecipato alla Resistenza? Vi sono stati molti caduti

Hanno partecipato, ma io non c'ero perché ero in prigionia. Qui c'era la brigata "GIUSTIZIA E LIBERTA'" guidata da un certo capitano Pietro. Operava su a Ronchidoso. Durante quel periodo qui a Gaggio ci fu una rappresaglia tedesca in cui vennero uccisi sessanta- settanta

Gaggesi. Nella lotta partigiana non c'erano dei veri e propri combattimenti ma solo azioni di disturbo.

-Gaggio Montano è un paese turistico? Vengono più turisti d'estate o d'inverno? Perché? Da che parte in genere vengono?

Come ho detto prima è un paese agricolo ma adesso si sta organizzando anche nel turismo. Anni fa a Gaggio c'era un albergo mentre adesso ce ne sono 8-9. Vengono da Roma, Ferrara, Bologna, ecc.

-Noi che veniamo dall'Abruzzo siamo abituati a vedere paesi dove le case sono tutte accumulate, mentre a Gaggio non è così. Perché?

Io non sono stato mai in Abruzzo, quindi non ho mai visto come sono fatti i paesi abruzzesi. Comunque io credo che per spiegare questo bisogna tornare indietro nella storia. Infatti quei paesi sono stati costruiti molti anni fa. E così, per varie necessità, come le continue lotte, gli allagamenti, ecc., quei paesi venivano costruiti su un cocuzzolo. A Gaggio Montano non è così perché questa zona non è molto acoscata e quindi ha avuto modo di allargarsi.

-Abbiamo notato molte differenze dal modo di gestire i nostri comuni e il vostro. Una di queste è la pulizia estrema che c'è nelle strade e dappertutto. Vorremmo sapere se ciò dipende dall'educazione e dal modo di pensare della gente o da leggi comunali precise.

Non ci sono né leggi particolari né educazione particolare ma è un indizio che l'amministrazione dà

alla popolazione perché alla pulizia ci teniamo in maniera decisa. Vent'anni fa a Gaggio per la via principale c'erano le stalle, le galline andavano camminando per le strade quindi niente di diverso tra il nostro e il vostro paese. Poi abbiamo invitato e convinto gli agricoltori a costruire le loro stalle fuori dal paese. Comunque per far ciò abbiamo impiegato una decina d'anni.

- C'è anche qui la piaga del campanilismo?

Sì. Il campanilismo inteso come attaccamento al proprio paese potrebbe essere una dote dei montanari e non come antagonismo tra un paese e l'altro.

- Si mantengono ancora le tradizioni popolari?

Abbastanza. Ma la maggior parte stanno scomparendo. Prima c'era la banda del paese e adesso non c'è più, così molte altre cose.

- Quali sono i problemi sociali ed economici ancora da risolvere in questo paese?

I problemi da risolvere sono ancora molti, comunque siamo sulla buona strada per risolverli. Il problema dell'occupazione è quasi risolto. Ora c'è da preoccuparsi per i giovani che verranno.

- Qual'è la composizione politica dell'attuale amministrazione comunale?

Democrazia cristiana e socialdemocrazia. E' stato sempre così fin dal 1951. Naturalmente c'è l'appoggio anche degli altri partiti: P.L.I., M.S.I.

- I paesi vicini come sono amministrati?

Prima avevano la stessa composizione di quella di Gaggio, mentre ora, oltre a Gaggio è rimasto solo Castel d'Aiano.

Siamo quindi i soli in tutta la provincia di Bologna.

incontro con don **ATTILIO**,

parroco di **GAGGIO**



-Gaggio Montano è un paese molto religioso?

E' una risposta un pò difficile. Dipende da ciò che si intende per molto religioso o poco religioso. Come pratica, penso che sia media, non siamo agli estremi nè dell'ottimo, nè dell'assenteismo. C'è una media di frequenza. Forse si nota in questi ultimi anni un leggero calo, forse

un pochino più di difficoltà sia per il fatto del lavoro sia per il fenomeno giovanile: hanno una maggiore libertà e possibilità di evadere e quindi di recarsi anche nei giorni festivi in altre parti quindi ci sono delle difficoltà.

-Qui la religione come è interpretata: come un fatto personale o nell'animo sentono il bisogno di comunicare con Dio?

Penso che sia l'uno e l'altro, un pò l'uno e un pò l'

l'altro. Naturalmente le due cose sono legate insieme perchè un fatto personale ha già il bisogno di comunicare con Dio. Poi naturalmente anche la vita associata influisce. Mi pare che quelli che frequentano abbiano una convinzione di fede e quindi un fatto personale che poi si riversa e dà un influsso anche sui rapporti esterni, sui rapporti sociali e sui rapporti familiari.

-Danoi la gente si preoccupa molto di fare le processioni e cose del genere, come se essere cristiani significasse partecipare ad una processione o ascoltare una messa, mentre non si preoccupa di fare cose più importanti che ci ha insegnato Gesù Cristo. Vogliamo sapere se anche qui a Gaggio è così.

Bisogna vedere quali sono le altre cose principali più importanti. Naturalmente se noi stacciamo la religione dalla vita, allora la messa non vale più niente neanche per la nostra vita; se invece dalla religione partiamo per vivere, allora mi pare che le altre cose più importanti che noi dobbiamo realizzare, ricevono una forza dalla nostra vita interiore e dalla nostra vita religiosa. Nella nostra gente ci sono vari settori; ci sono naturalmente quelli che danno importanza al fatto esterno e le pratiche religiose diventano quasi un fatto superstizioso; ci sono quelli che invece prendono la religione come un fatto sostanziale della loro vita. Qui da noi ci sono alcune manifestazioni religiose, comunque non è che si vada agli eccessi. La gente non le prende come un fatto folcloristico ma partecipa e le processioni riescono molto bene.

-Nella sua parrocchia c'è qualche circolo ricreativo o c'è qualche gruppo come il nostro. Ha preso qualche iniziativa per formarlo?

E' un pò difficile perchè un parroco non può divider-
si e quindi le cose che può fare sono poche. Circoli
ricreativi non esistono. C'è un centro sociale che o-
pera anche a scopo culturale, formativo. In parrocchia
abbiamo un gruppo di ragazzi con i quali mi riunisco
una volta alla settimana a scopo formativo e ricreati-
vo, quindi un pò di preghiera, studio della parola di
Dio, canti e ricreazione. Però ora, nel periodo estivo
la cosa è un pò ferma perchè i ragazzi sono via: chi
al mare, chi da parenti, ecc.

-Quali sono secondo lei le funzioni di un prete?

Il sacerdote ha un ministero da svolgere, è in un rap-
porto diretto con Dio, quindi le celebrazioni sacre
sono al primo posto. Ministero della parola. Insegna-
mento della parola di Dio. Un parroco potrebbe fare
molte altre cose, comunque si limita alla dottrina
parrocchiale, la scuola, visita gli ammalati.

Ragazzo: Secondo noi ci sarebbero anche altre funzio-
ni, cioè: stare vicino alla gente, aiutarla a risol-
vere i suoi problemi e parlare con loro.

Prete: Nei limiti del possibile si potrebbe fare anche
questo.

-Quali sono le tradizioni religiose a Gaggio?

La domenica in Albis e l'8 settembre. Sono due feste
sorte da un ~~l'8~~ voto fatto dalla parrocchia in oc-
casione di una calamità. Quella della domenica in Al-
bis risale al 1600-1631 in occasione della peste dif-
fusa in tutta Italia. Quella dell'8 settembre è sorta
nel secolo scorso in seguito a un'epidemia di colera.
Di caratteristico c'è anche la processione del vener-
di santo.

Perchè decise di diventare prete? Da quanti anni lo è?

Da 28 anni. Sono entrato in Seminario quando avevo 10 anni. A 10 anni non si può già decidere che cosa fare, comunque è una scelta che si è maturata col tempo.

Che cosa intende lei per Cristianesimo?

Seguace di Cristo. Far diventare parte della propria vita quello che ci ha insegnato Cristo.

Secondo lei come si dovrebbe leggere il vangelo?

Bene, adagio, meditandolo e studiandolo. Il vangelo dovrebbe entrare nella vita, quindi non basta conoscerlo, ma bisogna farlo entrare in noi.

Che significato ha quel cappello a tre punte che mette in testa il prete durante i funerali?

Non so dirlo. Comunque quello dovrebbe essere il copricapo liturgico da adoperare solo nelle celebrazioni liturgiche. C'è stato un tempo in cui il cappello veniva portato abitualmente. Non so se sia lecito trovare in queste tre punte un riferimento alla Trinità.



... alla sezione del **PCI**

-Secondo lei che cosa ha fatto l'attuale amministrazione di positivo e di negativo per Gaggio Montano?

L'attuale amministrazione direi, non per polemica politica, ma dalle realizzazioni, ha fatto poco per diverse ragioni. La componente politica che ha amministrato questo comune da 30 anni è una associazione fra il partito democristiano e il partito socialista democratico italiano, di conseguenza c'è stato un cristallizzarsi del potere. E' un comune che ha storia a sè, a parte il fatto che è una zona bianca in mezzo a una provincia rossa. Comunque quel poco di buono che ha fatto l'amministrazione lo ha fatto in poche persone. L'errore più grande che noi condanniamo a queste persone è che non ricercano la collaborazione tra tutti i cittadini, non dico solo dell'opposizione, ma anche degli stessi componenti i loro partiti, cioè c'è stato un gruppo al potere che ha monopolizzato il potere lasciando al di fuori i giovani e anche tutte le altre forze che sarebbero disposte a collaborare per migliorare il paese. Di positivo le promesse.

-Nelle votazioni del 15 giugno perchè avete ritenuto opportuno fare una lista insieme al P.S.I.?

E' una ricerca di collaborazione ^{fra} ~~di~~ due componenti politiche che si avvicinano molto. Il P.C.I. e il P.S.I., sia pure nella loro autonomia, nella loro diversa posizione, hanno una linea che li avvicina molto. Siccome nella nostra provincia abbiamo, come partito comunista, addirittura chiesto alla D.C. e agli altri partiti di fare delle liste unitarie proprio per amministrare meglio questi comuni, il partito che ha risposto a queste esigenze è stato il P.S.I.

-Con quale programma vi siete presentati?

Nel programma delle sinistre unite, nel nostro comune, come prima cosa abbiamo chiesto una delle cose a nostro avviso fondamentali e cioè il consiglio di frazione. Uno dei momenti in cui tutti i cittadini delle frazioni possono dare il loro contributo con le proposte; così le esigenze, le cose che ognuno sente, vengono alla base, cioè del popolo. Perché solo partendo da questo consiglio di frazione e conoscendo le esigenze di tutti si può arrivare a fare i consiglieri comunali o un sindaco abbastanza preparati. Abbiamo chiesto poi diverse altre cose: assetto del territorio, agricoltura, sanità, turismo, artigianato, scuola, variabilità, urbanistica e trasporti. Questi non dico che sono i problemi di tutti ma almeno con questo programma ci siamo confrontati con la D.C.; è da notare che la D.C. e il P.S.D. nel nostro Comune non hanno fatto alcun programma, si sono presentati soltanto criticando il nostro.

-In questa zona oltre a Castel D'Aiano, Gaggio è l'unico paese amministrato dalla D.C., saprebbe spiegarci il perché?

SI, cioè questa è una mia spiegazione. In questo paese il turismo, come l'industria, sta avviandosi bene sebbene stia ancora agli inizi e la maggior parte della gente è impiegata ancora nell'agricoltura, oppure fa il doppio lavoro cioè lavora in fabbrica o in qualche altro posto e in più fa il contadino. Gli agricoltori specie gli anziani, sono portati a chiudersi in sé, a non confrontare le proprie idee, questo non per dare una colpa all'agricoltore, però, purtroppo, questo è un guaio in questo paese non solo della agricoltore, ma di tutti, anche dei giovani; infatti qui parlare di politica è tabù. Così non confrontando le idee ecc. si arriva ad un cristallizzarsi di potere e così la D.C. in questo paese è riuscita a rimanere al potere proprio per queste ragioni, cioè: non si è mai riusciti ad avere quello che noi cerchiamo, cioè un confronto di idee.

-Perché lei ha scelto questa ideologia?

Ho scelto questa ideologia proprio perché a mio avviso rispecchia i miei sentimenti. Non dico Utopisticamente l'eguaglianza di tutti, ma almeno l'avvicinarsi l'uno all'altro, cioè: la fratellanza che deve esserci fra le persone e non solo la fratellanza ma anche i diritti che devono esserci tra un cittadino e un altro non devono essere diversi, anche nello studiare, nel lavorare, ecc., Da quando ho incominciato ad andare a scuola mi sono reso conto che c'è lo scolaro di serie A, quello di serie B e quello di serie C, quindi anche lì c'era una distinzione netta fra chi poteva e chi non poteva. Queste cose si sentono, ci si pensa, ci si ragiona e pian piano si sviluppa dentro la persona questa concezione, cioè: perché deve essere così? Perché bisogna subire sempre chi ha in mano il potere finanziario e politico? E perché

non bisogna avere tutti le stesse possibilità? Io dico questo: perchè il figlio di chi ha meno possibilità deve essere per forza di cose sempre un ignorante, mai che si veda un ignorante un figlio di un signore. Queste sono le cose fondamentali che hanno incominciato a far partire in me questa rivolta contro chi mi presentava queste cose. Così questa mia ideologia si è formata prima nella scuola poi nel lavoro e nella società. In tutto quello che ho incontrato si è confermata in me questa idea del comunismo perchè rispecchia quelle che sono le mie idee.

-Noi viviamo in una regione completamente bianca, tranne il consiglio di Pescara che è stato fatto P.C.I. P.S.I. e quindi non riusciamo se non per sentito dire, per aver letto a renderci conto di cosa possa essere direttamente un'amministrazione così a largo livello da parte del P.C.I. Ecco, secondo te, il P.C.I. in regioni come l'Emilia e la Toscana, come l'Umbria e adesso la Liguria riesce così, non tutto in una volta è chiaro, ma gradualmente a portare avanti quello che hai detto adesso?

Penso che la dimostrazione più grande la si dà non una volta, presentando un programma, ma tutti i giorni con fatti reali. Cioè per quello che conosco io posso dire che partendo da Bologna l'Emilia Romagna è una delle regioni dove gli asili nido, l'assistenza ai bambini, ai disadattati, e agli anziani sono le ricerche prioritarie per una società e il partito comunista se ne fa non solo portavoce ma anche portavalore di queste cose che sono le prime che porta avanti. Le altre cose che ricerca è l'occupazione di tutti quanti cioè non le scuole dei disoccupati, ma le scuole degli occupati ricerca cioè con degli studi, qui a dire la verità c'è anche una critica che ci

viene fatta dai nostri amministratori locali e cioè che qui in Emilia il P.C.I. fa troppi studi. Questa sembrerebbe un controsenso purtroppo c'è stata fatta. Noi vediamo questo che ~~l'~~ l'Emilia Romagna studia sì, forse perde anche un pò più di tempo di quel che non dovrebbe a studiare, però constatiamo che le opere che porta avanti non sono da rifare. E sono opere che servono per il futuro. Se crediamo veramente nella cultura, nello studio e nel domani indubbiamente bisogna credere in queste cose.

Al referendum vota NO	ot i	 Per una SOCIETA' più GIUSTA	vota
ugu giustizia	18 enni UNITA'	per	PCI

Abbiamo deciso che da questo numero non ilvieremo più il nostro giornale a chi non ci avrà fatto pervenire un cenno di assenso o di dissenso, di gradimento o di critica a quanto facciamo.

Non chiediamo soltanto soldi: ci siamo accorti che, in fondo sono l'ultima cosa, basta saltare un numero per stare nel bilancio, anche se ce ne servono molti. Ma quello che più ci interessa è il giudizio di quanti ricevono o leggono questo giornale.

Inviare le vostre lettere a

"Redazione de L'ARATRO

Via Cicone, 7

67034 - PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione), registrato presso il Tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972.

Cicloatilitato in proprio. Via Cicone- Pettorano (AQ)